

**studi**  
**germanici**



**17**  
**2020**

**studi germanici**  
**17/2020**



ISSN: 0039-2062



studi  
**germanici**



**17**  
**2020**

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Giovanna Pinna (Campobasso), Hans Rainer Sepp (Praha), Vivetta Vivarelli (Firenze)

Direzione editoriale: Marco Battaglia, Irene Bragantini, Fabrizio Cambi, Marcella Costa, Luca Crescenzi, Luigi Reitani

Direttore responsabile: Luigi Reitani

Redazione: Luisa Giannandrea, con la collaborazione di Miriam Miscoli, Andrea Romanzi e Sabine Schild Vitale

L'«Osservatorio critico della germanistica» è a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro

Progetto grafico: Roberto Martini

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000  
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici  
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

# Indice

## 7 Editoriale / Vorwort

### Orizzonti

- 15 Angelo Bolaffi**  
«Ex malo bonum». La politica come vocazione: da Max Weber ad Angela Merkel
- 27 Giorgio Agamben**  
Hölderlins antitragische Wendung

### Saggi

- 43 Bruno Berni**  
Antichi eroi dalla parodia alla filosofia. Ludvig Holberg e il trattamento del mito
- 61 Margherita Codurelli**  
«Hinter dem Stücke geht das Ich an». Il *Welttheater* e l'influsso di Shakespeare nelle *Nachtwachen von Bonaventura* (1804) di August Klingemann
- 83 Francesco Marola**  
Approssimazione all'impossibile. La *neue Mythologie* di Friedrich Schlegel nella dialettica dell'ironia
- 103 Giorgio Antonioli – Manuela Caterina Moroni**  
Intonation konversationeller Fragen im Deutschen: Eine korpusbasierte Fallstudie an der Schnittstelle von autosegmentaler Phonologie und interaktionaler Prosodieforschung
- 131 Ingrid Basso**  
Quando «il lettore è affine all'autore». Una danza macabra tra August Strindberg e Søren Kierkegaard
- 155 Sefania Ragà**  
L'utopico ritorno a Sion come problema messianico. Le antinomie di Gershom Scholem alla luce di alcune critiche di Jacob Taubes

## **Resoconti, materiali, documenti**

- 183 Premio italo-tedesco per la traduzione 2020**  
 Contributi di: Maria Carolina Foi (Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino); Luigi Mattiolo (Ambasciatore d'Italia in Germania); Prof. Monika Grütters (Ministro incaricato del Governo Federale per la Cultura e i Media); On. Dario Franceschini (Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo); Maike Albath (Presidente della Giuria); Verena Koskull (Premio alla traduzione 2020); Friederike Hausmann (Premio alla carriera); Carola Köhler (Premio esordienti); Claudio Magris; Ingo Schulze
- 215 Valentina Mignano**  
 Il progetto *DIGIT.IISG* e le attività culturali dell'Istituto Italiano di Studi Germanici
- 225 Simona Leonardi – Valentina Schettino**  
 Luoghi e memoria: riflessioni preliminari sulla mappatura dell'*Israelkorpus*
- 239 Osservatorio critico della germanistica**  
 a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro
- 327 Abstracts**
- 331 Hanno collaborato**

# Il progetto *DIGIT.IISG* e le attività culturali dell'Istituto Italiano di Studi Germanici

Valentina Mignano

Metodo di questo lavoro: montaggio letterario. Non ho nulla da dire. Solo da mostrare. Non sottrarrò nulla di prezioso e non mi approprierò di alcuna espressione ingegnosa. Stracci e rifiuti, invece, ma non per farne l'inventario, bensì per rendere loro giustizia nell'unico modo possibile: usandoli.

Walter Benjamin, *I «passages» di Parigi*

## 1. IL PROGETTO

Attraverso questo contributo si intendono esporre i risultati parziali del Progetto *DIGIT.IISG – Diario digitale delle attività culturali dell'Istituto Italiano di Studi Germanici (1932 ss.)*<sup>1</sup>, che prevede la realizzazione di uno spazio web multimediale in cui esporre i materiali relativi alle manifestazioni culturali organizzate presso l'Ente di ricerca capitolino dalla sua fondazione, avvenuta nell'aprile del 1932, sino ai primi anni Novanta. Il Progetto Digit è volto all'attuazione di un piano di comunicazione per la promozione di alcuni dei momenti imprescindibili nella vita dell'Ente, momenti che necessariamente segnano delle tappe fondamentali nella storia delle relazioni culturali tra l'Italia e i paesi di lingua tedesca. Nell'utilizzare il termine 'multimediale', si intende alludere al fatto che – trattandosi di un progetto che si colloca nell'alveo della comunicazione digitale – i risultati delle ricerche andranno a confluire in uno 'spazio informatico' costituito da testi, immagini, materiale propagandistico e contenuti audio<sup>2</sup>. Il progetto intende quindi raccontare

---

<sup>1</sup> Nel corpo del testo questa dicitura verrà citata nella forma abbreviata: 'Progetto Digit'.

<sup>2</sup> Le applicazioni interattive sono spesso definite attraverso il termine 'ipermedia', che descrive un «tipo completamente nuovo di esperienza mediale nato dal matrimonio tra televisione e tecnologie informatiche. I suoi ingredienti fondamentali sono immagini, suoni, testi, animazioni e video che possono essere combinati insieme in moltissimi modi». Bob Cotton –



eventi, convegni di studi, seminari, concerti e commemorazioni che ebbero luogo presso l'Ente gianicolense e prevede, inoltre, la realizzazione di una *clip* video riassuntiva dei momenti-chiave che costituiscono questa storia, al fine di definire, attraverso la 'cassetta degli attrezzi' delle nuove forme di comunicazione, che cosa storicamente ha rappresentato l'Istituto Italiano di Studi Germanici all'interno del panorama culturale europeo.

Vera e propria 'medioteca' di una storia culturale complessa, ampia e variegata, gli archivi custoditi all'interno di Villa Sciarra-Wurts si sono rivelati una fonte documentaria ricca di materiali utili alla realizzazione del progetto in questione. Al loro interno si trova infatti un consistente numero di locandine, *brochure*, inviti, immagini che possono essere considerati come le tessere di un mosaico fatto di manifestazioni, incontri e *performance* culturali di vario genere: una storia che è forse arrivato il momento di raccontare per mostrare il valore aggiunto che proviene dalla condivisione di un'eredità culturale comune. Custodire ed esercitare la memoria, del resto, può rivelarsi un'efficace forma di profilassi contro la minaccia dell'oblio. Ecco perché questo progetto, all'interno della cartografia tracciata dalle *Kulturwissenschaften*, può essere collocato entro le coordinate della 'memoria culturale'. Ponendosi in questo contesto, il progetto intende rifunzionalizzare gli archivi dell'Ente facendo uso di una forma mediale nuova. Così si esprime Elena Agazzi a proposito della trasmissione culturale di memoria: «è necessario considerare la presenza di *archivi della memoria* come depositi di documenti scritti che nel corso del tempo possono assumere una nuova funzionalità»<sup>3</sup>. Opportunamente selezionati, aggregati e digitalizzati, tali documenti possono costituire un 'palinsesto retroattivo': uno strumento utile a delineare il modo in cui varie personalità della cultura novecentesca hanno avuto la possibilità di esporre il proprio pensiero, la propria arte o la propria scienza a partire dalla ribalta culturale di Villa Sciarra. Letterati, musicisti, storici, filosofi o 'semplici' studenti hanno intrapreso dei percorsi che li hanno condotti presso l'avamposto culturale gianicolense: cosa è scaturito da simili dinamiche?

### 1.1 *Nuovi oggetti*

Gli archivi dell'Istituto Italiano di Studi Germanici costituiscono, dal nostro punto di vista, ciò che è stato definito un 'nuovo oggetto' di studio, ovvero qualcosa che «è *nuovo* solo nel momento in cui diventa collettore di esperienze sociali e intellettuali attraverso cui è possibile leggere un'intera cultura. Nuovo non è dunque né l'oggetto in sé né il metodo o i metodi che si avvicendano

---

Richard Oliver, *Understanding Hypermedia*, Phaidon, London 1993, p. 8. Il teorico della *visual culture*, William J.Th. Mitchell, ci ha messo in guardia rispetto a ciò asserendo che tutti i media in fondo non sono altro che *mixed media*. Cfr. Id., *Picture Theory*, University of Chicago Press, Chicago 1994.

<sup>3</sup> Elena Agazzi, *Memoria culturale*, in *Dizionario degli studi culturali*, a cura di Michele Cometa – Roberta Coglitore – Federica Mazzara, Meltemi, Roma 2004, pp. 254-261: 255 (corsivo nell'originale).



nello studio, nuova è la rete semantica in cui l'oggetto, e contestualmente anche i metodi che lo studiano, vengono coinvolti»<sup>4</sup>. I prodotti finali sui quali si fonda il piano di comunicazione del Progetto Digit, quindi, costituiranno un modo per mostrare i contenuti presenti negli archivi dell'Ente attraverso la lente d'ingrandimento dell'analisi delle manifestazioni culturali, e i risultati saranno presentati secondo modalità inedite.

La realizzazione del progetto assume valore innovativo anche perché, collocandosi nel solco della comunicazione digitale della cultura, costituisce un servizio piuttosto utile, soprattutto in un presente che deve giocoforza puntare sulla digitalizzazione per la comunicazione della propria identità. Oggi più che mai ci troviamo – a tratti drasticamente – di fronte alla necessità di fare ampio uso della rete, nel delicato compito del comunicare la cultura. Del resto Internet, con la sua portata globale e attraverso i nuovi codici che ci mette a disposizione, offre la possibilità di migliorare il raggio d'azione di un'istituzione, in primo luogo fornendo la possibilità di raggiungere audience sempre più complesse, oltre che dislocate territorialmente.

## 2. LE PRINCIPALI ATTIVITÀ CULTURALI DOCUMENTATE NEGLI ARCHIVI IISG

Una parte importante del lavoro di ricerca che costituisce il Progetto Digit consiste nel delineare le politiche culturali dell'IISG, determinate dai direttori che si sono avvicinati alla guida dell'Istituto, il cui lavoro – a partire dai diversi scenari politico-culturali – si pone sullo sfondo di questa narrazione. Non sarebbe possibile, nella realizzazione dei prodotti comunicativi del Progetto Digit, prescindere dalla considerazione del contesto in cui figure del calibro di Giuseppe Gabetti, Bonaventura Tecchi, Rodolfo Bottacchiari e Paolo Chiarini si mossero nelle rispettive gestioni dell'Istituto. Data questa premessa, nella presente sezione di questo breve saggio ci si concentrerà sulla documentazione acquisita e catalogata nella prima fase di svolgimento del Progetto. Si tratta di un *excursus* sulle principali manifestazioni che ebbero luogo presso la prestigiosa sede di Villa Sciarra-Wurts, qui sintetizzate per rendere noto quanto sia complesso il corpus di documenti che testimoniano la vita culturale dell'Istituto.

### 2.1 *La direzione di Giuseppe Gabetti*

I primi sedici anni di esistenza dell'Istituto coincidono con l'appassionata direzione scientifica di Giuseppe Gabetti che ne coordinò i lavori sino al 1948. Durante gli anni del regime si ebbe, presso l'Ente di ricerca, una vita culturale intensa<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Michele Cometa, *Studi Culturali*, Guida, Napoli 2010, p. 203 (corsivo nell'originale).

<sup>5</sup> Per un approfondimento sulle vicende storiche legate a questa fase di vita dell'Ente di





Il primo e più importante evento di questa fase fu certamente l'inaugurazione dell'Istituto, che a sua volta si situò nell'alveo di un più ampio macro-evento, il giubileo goethiano a Roma. Una settimana, quella che si aprì il 2 aprile 1932, ricca di appuntamenti per la comunità culturale internazionale riunitasi nella città capitolina. Ai fini del nostro discorso, all'interno degli archivi analizzati sono presenti comunicati, ritagli stampa, inviti, locandine e vari materiali editoriali che attestano come questo evento costituì, di fatto, un appuntamento di particolare rilievo all'interno di una costellazione di manifestazioni, concerti e prolusioni che ebbero luogo in altrettanto prestigiose sedi della capitale: dal Campidoglio alla Biblioteca Hertziana, passando per la Sala Borromini. Di particolare pregnanza risulta, a tal proposito, il fascicolo dal titolo *Onoranze romane a Goethe* che costituisce un dettagliato compendio di tutte le attività svoltesi durante la settimana goethiana, senza tralasciare le prolusioni inaugurali<sup>6</sup> e i vari ricevimenti organizzati nella città in onore del sommo poeta. Altrettanto ricche di dettagli interessanti sono le immagini scattate presso Villa Sciarra nel primo giorno dell'esistenza dell'Istituto Italiano di Studi Germanici: da quella dell'arrivo della signora Henriette Tower-Wurts, generosa donatrice del Casino Nobile all'istituto culturale, agli scatti della sala conferenze gremita di ospiti intenti ad ascoltare le prolusioni inaugurali. Frammenti vividi che testimoniano un passato che ha ancora molto da dirci, simili documenti potrebbero rivelarsi di sicuro utili per la realizzazione del Diario digitale.

Nel 1933 ebbe luogo presso questa sede il «Terzo Congresso Hegeliano» (19-23 aprile), mentre nel 1934 Villa Sciarra-Wurts ospitò e promosse la commemorazione di Stefan George, tenuta il 17 aprile dall'esule ebreo Karl Wolfskehl.

Memorabile avvenimento all'interno di questa storia culturale fu la conferenza di Martin Heidegger su «Hölderlin e l'essenza della poesia»<sup>7</sup> (2 aprile 1936), momento che segnò un punto di svolta (*Kehre*) nella sua riflessione, resa ancor più emblematica proprio dalla scelta dello scenario di Villa Sciarra per la propria esposizione; come nota Marino Freschi a tal proposito, «aver scelto Roma, luogo altamente simbolico, corrispondeva alla sensibilità intima del pensatore della Foresta Nera. Il pubblico era quello delle grandi occasioni, internazionale, perfino con la presenza di intellettuali ebreo-tedeschi – tra cui Paul Oskar Kristeller – che credevano ancora possibile trovare un asilo nell'Italia fascista»<sup>8</sup>.

---

ricerca cfr. Elisa D'Annibale, *Il Petrarca Haus e l'Istituto Italiano di Studi Germanici. Storia di un percorso politico-culturale*, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 2019.

<sup>6</sup> Da quello di Mussolini, pronunciato in tedesco e stampato nel fascicolo in modo da riprodurre la sua stessa calligrafia, ai discorsi di Gentile, von Schubert, Boncompagni Ludovisi e Gabetti.

<sup>7</sup> La prolusione del filosofo tedesco venne pubblicata, nella traduzione di Carlo Antoni, nel fascicolo 1/1937 di «Studi Germanici» (pp. 5-20).

<sup>8</sup> Marino Freschi, *Roma. Heidegger e il discorso della 'svolta' filosofica*, 2016, <<https://www.>



Gli anni Quaranta videro, a causa degli sviluppi della guerra, qualche battuta d'arresto nella circolazione di intellettuali di stampo internazionale. In questo periodo l'Istituto fece ricorso per le proprie manifestazioni a intellettuali italiani o a studiosi stranieri residenti a Roma<sup>9</sup>.

Nonostante le difficoltà in cui si venne a trovare l'Istituto dopo la fine della guerra, il professor Rodolfo Bottacchiari, che lo diresse dal 1948 al 1952, riprese gradualmente le attività, facendo funzionare annualmente corsi di cultura e conferenze: nel 1951 il cancelliere Konrad Adenauer attraversò i viali di Villa Sciarra per un incontro ufficiale. Ma è sotto la guida del germanista-romanziero Bonaventura Tecchi che l'Istituto ricominciò a essere il luogo di propulsione culturale degli anni iniziali.

## 2.2 La direzione di Bonaventura Tecchi

Il professor Tecchi si trovò alla guida dell'Istituto a partire dal 1954. Dopo la fine della guerra il contributo erogato dallo Stato all'Ente di ricerca venne soppresso, per essere ripristinato, nel 1952, in misura nettamente inferiore – considerando la svalutazione monetaria di quegli anni – allo stanziamento originario. Ecco perché la primissima fase della direzione Tecchi risulta povera dal punto di vista delle manifestazioni organizzate. Un appuntamento di sicuro rilievo per la comunità culturale internazionale si tenne nel 1955, in occasione del convegno fondativo della *Internationale Vereinigung für germanische Sprach- und Literaturwissenschaft* (IVG), che ebbe luogo tra Palazzo Venezia e la sede gianicolense dell'Istituto Italiano di Studi Germanici. Dal punto di vista della documentazione presente negli archivi IISG, l'evento è documentato da vari materiali comunicativi che sono indicativi dell'alta risonanza riscossa. La conferenza riunì circa duecento partecipanti provenienti da ventitré paesi (tra i quali anche Giappone e Uruguay); tra i relatori: Hermann August Korff, Edmond Vermeil e Gottfried Bohnenblust. A ulteriore testimonianza della portata di tale manifestazione, durante quella settimana fu realizzato un *reportage* fotografico, che fissa ancora oggi in maniera dettagliata i vari momenti del convegno, dalle platee gremite di Palazzo Venezia ai relatori che discutono cordialmente tra i viali del quartier generale di Villa Sciarra. Non scovre da una certa *allure* anni Cinquanta, queste immagini potrebbero meritare un posto di rilievo all'interno dei prodotti della comunicazione del Progetto Digit.

A partire dalla metà degli anni Sessanta i locali di Villa Sciarra furono sede di svariati appuntamenti letterari. Sono del 1966 le conferenze di Paul

---

avvenire.it/agora/pagine/heidegger-e-il-discorso-della-svolta-filosofica-> (ultimo accesso: 11 giugno 2020).

<sup>9</sup> Di sicuro interesse risulta a tal proposito il carteggio tra Gabetti e la propria famiglia, residente in Piemonte. In queste lettere il germanista racconta delle difficoltà incontrate durante la guerra nella conduzione delle normali attività culturali svolte in Istituto. Cfr. a tal proposito Natascia Barrale, *Giuseppe Gabetti e la politica culturale fascista: l'intellettuale equilibrista*, in «Studi Germanici», 13 (2018), pp. 313-341.



Böckmann, *Probleme des Realismus in der deutschen Literatur des XIX Jahrhunderts*, di Wolfgang Binder, *Faust II, mit den Augen gesehen*, e di Giorgio Vigolo, *Hoffmann e Hoffenbach*; Johann Gunert tenne invece una conferenza su *Die Österreichische Lyrik seit 1945* quale manifestazione di chiusura dell'anno. Il 1967 fu altrettanto denso di manifestazioni di rilievo per la germanistica del tempo, si parte con Adlof Donald Klarmann che tenne una conferenza dal titolo: *Pennsylvania, Dürrenmatts tragische Komödien*, per passare a Bruno Snell col suo particolare interesse verso i temi classici, *Die schöne Helena im Urteil der antike und der neueren deutschen Dichtung*, e a Cesare Cases che espone le proprie riflessioni sul *Significato del Werther*. Sempre in quest'anno Ingeborg Bachmann attraversò i viali di Villa Sciarra per tenere una lettura di passi estratti dalle proprie opere, che vennero anche interpretati a partire dalla traduzione italiana di Nanni Balestrini.

### 2.3 *L'epoca della direzione Paolo Chiarini*

Nel periodo in cui l'Istituto fu guidato da Paolo Chiarini, Villa Sciarra vide la presenza di letterati di grande pregio; si pensi agli *Incontri con l'autore*: da Hans Magnus Enzensberger a Günter Grass, passando per Stefan Heym e Christa Wolf. Il germanista, del resto, rivolse «particolare attenzione alla tradizione progressista della letteratura tedesca, all'avanguardia storica, alla corrente dell'espressionismo e alle nuove forme di comunicazione della società di massa»<sup>10</sup>. Questi anni si distinguono anche per le intense collaborazioni con altri istituti di cultura romani (Goethe-Institut, Österreichisches Kulturinstitut, RAI-TV) oltre che con grandi istituzioni museali. Nel 1978 l'Istituto collaborò all'organizzazione di un convegno dedicato al *Teatro nella Repubblica di Weimar*, che si svolse presso il Goethe-Institut e vide la partecipazione, tra gli altri, di Elmar Buck, Manfred Boetzkes, Massimo Castri, Eugenia Casini-Roppa, Hans Mayer e Luigi Squarzina. Come manifestazioni-satellite che accompagnarono questo convegno, vennero allestite al Palazzo delle Esposizioni due mostre, una a cura dell'Institut für Theaterwissenschaft dell'Università di Colonia dal titolo *Il Teatro nella Repubblica di Weimar* e una su Erwin Piscator, a cura della Akademie der Künste di Berlino. Del 1980 è l'esposizione fotografica dal titolo *Die Manns, Porträt einer Familie*, organizzata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Nel 1983 l'Istituto partecipò nuovamente a una collaborazione culturale con il Goethe-Institut di Roma per organizzare un convegno su Ernst Jünger, evento al quale presero parte studiosi del calibro di Claudio Magris, Dietmar Kamper, Lucio Villari, Cesare Cases e Ferruccio Masini. Mentre nel 1986 ebbero luogo tra Villa Sciarra e l'Istituto Austriaco di Cultura le giornate di studio *Italia-Austria: alla ricerca del passato comune*, inaugurate

---

<sup>10</sup> Fabrizio Cambi, *Paolo Chiarini e l'Istituto Italiano di Studi Germanici*, in «Studi Germanici», 2 (2013), pp. 9-10: 9.



dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga presso la Sala d'Ercole del Campidoglio.

#### 2.4 Villa Sciarra e le arti della performance

Di un certo interesse si è rivelato, in queste fasi storiche, anche il campo della musica, e ciò per svariate ragioni. Innanzitutto perché la biblioteca dell'Istituto, grazie anche alla donazione di Max Koch, contiene un'imponente collezione di testi wagneriani<sup>11</sup>. Gli Archivi IISG, del resto, custodiscono una serie consistente di documenti che attestano come l'Istituto sia stato un centro di propulsione culturale particolarmente attivo anche in campo musicale. In quest'ambito, la mia ricerca è stata incentrata, oltre che sulla digitalizzazione dei materiali tipografici relativi ai concerti, anche sul reperimento, all'interno di archivi presenti on line, di registrazioni digitali di *performance* effettuate dagli artisti che si esibirono presso l'IISG.

È del 1933 la celebrazione del Cinquantenario Wagneriano (13 febbraio), alla presenza di alte personalità della cultura europea, e con la partecipazione di circa un migliaio di persone<sup>12</sup>. Durante questa commemorazione Laura Pasini e Mario Rossi si esibirono nell'esecuzione di alcune musiche di Wagner. In occasione del terzo Cinquantenario del viaggio di Goethe in Italia (1936), presso Villa Sciarra ebbe luogo una rappresentazione delle *Römische Elegien* affidata all'arte dell'attore Lothar Mützel, la cui *performance* fu accompagnata da un'esecuzione di musiche ispirate dalla poesia di Goethe e dalla voce della soprano Alba Anzellotti.

Gli archivi IISG si sono rivelati particolarmente ricchi di inviti e *brochure* relativi a concerti, soprattutto per quanto riguarda la fase della direzione del professor Tecchi. Infatti gli anni Sessanta, dal punto di vista delle attività culturali, costituiscono un intreccio costante di eventi scientifici e momenti performativi. Durante questo periodo si diffuse la consuetudine di organizzare dei 'pomeriggi musicali' nei mesi primaverili.

È del 1964 un documento che attesta l'organizzazione di un concerto vocale dal titolo *Musiche religiose del Settecento tedesco*, in cui furono eseguiti

<sup>11</sup> Avvenuta quando l'Ente si trovava in forma embrionale, la donazione dello studioso costituì una delle basi bibliografiche primarie per la futura organizzazione dell'Ente. Per un'analisi interdisciplinare di questo fondo si rimanda ad Andrea Camparsi, *La biblioteca wagneriana di Max Koch agli albori della multimedialità. Un'introduzione*, in «Studi Germanici», 13 (2018), pp. 301-312.

<sup>12</sup> Archivio IISG, relazione inviata alla direzione degli *Annales Institutorum* in merito all'attività svolta nell'anno 1932-1933. In tale occasione una delle sale di Villa Sciarra fu dedicata al celebre compositore. Ciò si apprende, oltre che dalla citata relazione di Gabetti, anche da una lettera del 21 febbraio 1933 della signora Ofelia Colautti Novak. Nel documento questa ringrazia sentitamente Gabetti per averla invitata alla «solenne inaugurazione della biblioteca» cui seguì lo «scoprimiento [sic] della maschera mortuaria del grande di Lipsia». Archivio IISG, lettera del 21 febbraio 1933.



brani da Bach, Händel e Mozart. In occasione del 250° anniversario della nascita di Carl Philipp Emanuel Bach (1965), la sede gianicolense dell'Istituto vide l'esecuzione musicale del trio Tuccari, Klemm, Franceschini, mentre nel 1966 vi si esibì il Sestetto italiano Luca Marenzio, che dal proprio repertorio di madrigali amorosi e brani italiani del Seicento eseguì una *performance* dell'*Orlando di Lasso*.

Dal 1967 l'Ente diviene centro di una collaborazione con la RAI-TV. Questa sinergia diede vita, tra gli altri, a un concerto vocale-strumentale dedicato a Georg Philipp Telemann, e al concerto del quintetto Herbert Handt dedicato alle musiche di Schubert, Schumann, Brahms e Haydn.

A tal proposito sarà bene notare come spesso l'Istituto lavorò a manifestazioni 'crossmediali' in cui gli stessi territori della letteratura furono esplorati in chiave musicale: si pensi al ciclo di incontri dal titolo *Poeti tedeschi nelle varie interpretazioni musicali* (1963), o al concerto dedicato a musiche di Knab, Webern e Schönberg su testi di Stephan George, organizzato in collaborazione con la RAI-TV nel 1968.

Le musiche che risuonavano presso i viali di Villa Sciarra, insieme ai materiali comunicativi che ne accompagnarono l'effettiva esibizione, andrebbero a costituire, nella loro eterogeneità, parte integrante del Diario digitale, secondo modalità comunicative incentrate sulla multimedialità.

### 3. *STORYTELLING*

Oltre al Diario digitale, altro prodotto del Progetto Digit è una *clip* video. Questa è considerata una sorta di 'biglietto da visita' che riassume la densa storia culturale dell'Istituto e che potrebbe essere utilizzata durante le future iniziative culturali (convegni, mostre, concerti, performance) che l'IISG vorrà promuovere. Tale prodotto potrebbe essere mostrato sia *in loco* (ad esempio prima di un evento organizzato nella sala conferenze dell'Istituto per mettere l'audience al corrente della storia che permea la Villa e l'Ente) sia on line per raggiungere il pubblico del web. Fondamentali in questo contesto sono le modalità di strutturazione dello *storytelling* su cui sviluppare la *clip*. Dai confronti con i membri del gruppo di ricerca del progetto è emerso che il filo conduttore di quest'ultima dovrebbe essere il ruolo svolto dall'IISG nella mediazione dei rapporti tra Italia e Germania. Una storia fatta di tasselli che inevitabilmente s'intrecciano con le vicende dell'Ente. Una storia a tratti idilliaca, a tratti tragica, in ogni caso monumentale, che prende corpo intorno all'avamposto gianicolense. Narrare questa storia, oggi, è importante perché l'Istituto e la Villa costituiscono nel loro insieme un luogo depositario di memoria.

Il materiale epistolare presente negli archivi dell'Istituto fornisce, già di per sé, diversi spunti che potrebbero rivelarsi utili per lo sviluppo di questi temi. Per esempio, lo stile di molte lettere ritrovate permette di intrecciare





la microstoria quotidiana con i grandi eventi che hanno segnato la storia del secolo scorso. Emblematica potrebbe risultare, in tal senso, una lettera di Giovanni Gentile a Gabetti scritta nella fase in cui si lavorava all'apertura dell'Istituto. Nel fare il resoconto delle varie difficoltà sorte nel corso delle trattative diplomatiche per la fondazione dell'istituto romano, il filosofo scrive: «e se, dopo tanto parlare, non riuscissimo a entrare nel porto, dove andremmo a nasconderci?»<sup>13</sup> Oppure, ancora, in un'altra testimonianza epistolare inviata da Gabetti alla famiglia residente in Piemonte e risalente agli anni della guerra: nel narrare le vicissitudini legate alla gestione dell'Ente in quel particolare momento storico, fatto di difficoltà materiali che rendevano difficile l'agire quotidiano, il letterato conclude: «e non è possibile di pensare ad altro»<sup>14</sup>.

In ogni caso, questa narrazione dovrebbe necessariamente tenere sullo sfondo il rapporto tra la Villa, i suoi spazi e il contesto del giardino entro cui è situata. Ciò al fine di ricostruire, nel prodotto comunicativo conclusivo, il 'microcosmo Villa Sciarra-Wurts': un luogo in cui natura e cultura esprimono in armonia le loro potenzialità, un sistema complesso fatto di storia, bellezza e identità.

#### 4. BENI CULTURALI E DIGITALIZZAZIONE

Le attività culturali svolte presso l'Istituto, come già sottolineato, dovranno essere sintetizzate e schematizzate all'interno di una sorta di museo-digitale che ci piace immaginare secondo la metafora dello 'specchio sintetizzatore': simile quindi alle sfere in metallo che in alcuni dipinti fiamminghi condensavano al loro interno le meraviglie custodite nelle *Kunst- und Wunderkammer* di certi collezionisti europei.

Il progetto in questione si colloca, com'è ovvio, nella scia delle opere realizzate al fine di tutelare e valorizzare i beni archivistici, nella piena «consapevolezza del significato non solo culturale, ma politico, sociale e civile che la protezione del patrimonio culturale ha avuto in tutta la storia italiana prima e dopo l'unità»<sup>15</sup>.

Realizzato attraverso l'acquisizione informatica e l'opportuna organizzazione dei documenti trovati negli archivi dell'Istituto, il Diario digitale andrà a confluire all'interno di un supporto tecnologico che, rispondendo a criteri di eleganza e coerenza, speriamo possa permetterci, sulla scorta di Walter Benjamin, di poter effettuare un 'montaggio', non solo letterario, ma anche intermediale di questi materiali. Lungi dal voler considerare i documenti pre-

<sup>13</sup> Archivio IISG, lettera del 12 agosto 1931.

<sup>14</sup> Archivio IISG, lettera del 23 ottobre 1943.

<sup>15</sup> Salvatore Settis, *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano 2005, p. 49.



senti nell'Archivio IISG alla stregua degli 'stracci e rifiuti' tanto cari al filosofo tedesco, vorremmo comunque, in conclusione, provare a prendere in prestito il celebre frammento del *Passagenwerk*, in quanto riteniamo di fondamentale importanza la possibilità di 'mostrare' gli elementi di una storia culturale «non per farne l'inventario, ma per rendere loro giustizia nell'unico modo possibile: usandoli»<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Walter Benjamin, [N 1a, 8], *Das Passagenwerk*, in Id., *Gesammelte Schriften*, hrsg. v. Rolf Tiedemann, Suhrkamp, Bd. 5.1, Frankfurt a.M. 1982; qui dalla ed. it. a cura di Enrico Ganni, [N 1a, 8], in Id., *I «passages» di Parigi*, 2 voll., a cura di Rolf Tiedemann, Einaudi, Torino 2002, vol. 1, p. 514.